

MARCO GAY, vicepresidente di Confindustria Digitale: ora Bruxelles non bocci la rete unica “Nuove regole senza atti di forza col digitale si apre una nuova era”

L'INTERVISTA

TEODORO CHIARELLI

Magari è solo una provocazione lanciata a Vivendi che le ha bloccato i piani per trasformarsi in un operatore paneuropeo. «Se, al contrario di quanto prevede oggi la legge italiana, si aprisse la possibilità di convergenza tra i leader delle tlc e dell'editoria televisiva, Mediaset che in tutti questi anni è stata vincolata e penalizzata dal divieto valuterà con il massimo interesse ogni nuova opportunità in materia di business tlc già a partire dai recenti sviluppi di sistema sulla rete unica nazionale in fibra». Fatto sta che la sortita del Biscione mette in fibrillazione un settore già di suo abituato a navigare in acque agitate. E nel bel mezzo dei lavori in corso per arrivare con FiberCop alla rete unica della banda larga in tempo per intercettare i 6 miliardi di euro del Recovery Fund, la Corte Ue sul Tusmar (il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) fa discutere i protagonisti. Marco Gay, 44 anni, presidente di **Confindustria Piemonte** e, soprattutto, vicepresidente di Confindustria Digitale, segue con interesse l'evolversi della situazione.

La Corte di Giustizia Ue rimette in discussione il Tusmar: si rischia un liberi tutti in cui una tv come Mediaset potrebbe per paradosso comprare Tim. Cosa ne pensa?

«Bisognerebbe prima leggere la sentenza che non è ancora disponibile. Facendo un ragionamento "largo" vediamo che la crossmedialità è già presente nel digitale. I giornali posseggono web tv, sono protagoniste su inter-

net. La convergenza tra media e tlc è di fatto un processo iniziato da una decina d'anni, mescola i mestieri, chi fornisce la rete e chi i contenuti. La rete che si allarga con la partecipazione dei vari soggetti presenti sul mercato è un fatto interessante».

Crede sia corretto che Mediaset possa partecipare alla società per la rete di tlc?

«Nel rispetto del piano e della volontà dei soci che sono già a bordo, e se si vedesse come valore aggiunto, una presenza di Mediaset non mi scandalizzerebbe. Importante è che ci siano una pluralità di voci e una governance equilibrata. Bisogna dotare il Paese di un'infrastruttura strategica e fondamentale. A oggi non vedo criticità, piuttosto opportu-

rità. Con questo non voglio dire: avanti, c'è posto per tutti». **Non crede che i paletti posti dalla Gasparri siano ormai diventati anacronistici con lo sviluppo delle tecnologie legate al web e al digitale?**

«Penso sia corretta la posizione del ministro Patuanelli con le parti in causa. Giusto confrontarsi con il mercato e

con gli attori coinvolti. Si capirà se e quali correttivi eventualmente apportare. Il digitale ci consente di fare ragionamenti più larghi. Non significa che si debba per forza cambiare tutto».

Se Bruxelles boccia la rete unica rischiamo di perdere quote del Recovery Fund?

«Spero di no. Se uno dei pila-

stri è favorire la digitalizzazione, spero che non venga bloccata un'iniziativa come quella italiana sulla rete così importante per il Paese. Spero

invece che l'attenzione europea sia tutta dedicata a come far ripartire le industrie e l'economia e non ad aggiungere o a gestire burocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO GAY
VICEPRESIDENTE
CONFINDUSTRIA DIGITALE



Dal confronto con gli operatori si capirà se e quali correttivi si possono apportare alle norme

